

# I falchi «volano» dietro Gorja

## Scala mobile sotto tiro ma i lavoratori già perderanno 142.738 lire

### I cavilli della Confindustria riaccendono la polemica sulla contingenza - Sale il costo del lavoro perché cala la produttività

ROMA — C'è chi vuole ricominciare, ora è chiaro. Il «si» a denti stretti pronunciato dalla giunta della Federmeccanica al contratto del malmeccanico è accompagnato da tutti e tanti avvertimenti che proiettano sul prossimo futuro la stessa inquietante ombra dello scontro sociale che la firma dell'accordo avrebbe dovuto, invece, spazzare una volta per tutte. Dichiarando la non coerenza con i limiti alla crescita del costo del lavoro, la Federmeccanica ha messo in campo la pretesa di provvedimenti extracontrattuali che pareggino i conti. Contro che, viceversa, la Federmeccanica ammette di poter riuscire a chiudere proprio con gli incrementi di produttività resi possibili con la conclusione della stagione dei contratti.

Insomma, nella Confindustria restano due linee politiche, tese entrambe a condizionare la successione a Merloni. Intanto, l'organizzazione degli industriali ha tutto l'interesse a lasciare il cappello sull'autobus che si appresta a partire

verso un nuovo scontro sulla scala mobile, non fosse altro che per tenere occupato il posto. Certo, non è casuale la coincidenza di tempo e di contenuti tra la riproposizione, da parte di Paolo Annibaldi, vice direttore generale della Confindustria, dei logori cavilli interpretativi sull'accordo-Scotti del 22 gennaio, e la deleteria ricetta, riproposta dal ministro del Tesoro, Giovanni Coria, della stretta ai redditi monetari, che poi vuol dire mettere sotto torchio i salari e gli stipendi dei lavoratori dipendenti, i soli finora sotto controllo e sui quali si paga fino all'ultima lira di tasse di contribuzione.

C'è già una mina che si è avvicinata di molto al momento dell'impatto: la controversia sulle frazioni del punto di contingenza. Per Annibaldi i decimali debbono considerarsi «vazzerati» ogni trimestre. Finora sono stati accantonati, formando un consistente 0,82, sarà sufficiente un ulteriore residuo dello 0,18 per far scattare un punto pieno aggiuntivo di contingenza. E

ciò potrà avvenire, con tutta probabilità, a novembre.

Ma sono altre le cifre che dimostrano come la Confindustria non abbia proprio nulla da ricriminare. Uno studio della Cisl, firmato da Luigi Di Vezzo, dimostra che il rallentamento della scala mobile, concordato a gennaio in poco più del 15%, nei primi 9 mesi di applicazione del nuovo meccanismo risulta pari al 19,8%. Fino a ottobre, infatti, nella busta paga dei lavoratori entreranno complessivamente 408 mila lire lorde mentre con il meccanismo precedente l'ammontare, sempre lordo, sarebbe stato di 508.857 lire: la differenza è di 100.857 lire, pari a 11.206 lire in meno per ciascuno dei nove mesi considerati. «Non è poco», commenta la Cisl.

Qual è ora la portata della controvertosa? I dati dei singoli scatti di scala mobile indicano che il grado di desensibilizzazione è risultato del 18,7% nel primo trimestre, scendendo al 14,6% nel secondo per poi esplodere con il 36,7% nel terzo

proprio per effetto del maggior residuo dei decimali. Il bilancio di fine anno potrà vedere una correzione in positivo, scendendo dal 19,8% del primo 9 mesi al 17,9% per effetto del punto in più maturato, oppure peggiorare ancora passando al 20,5% se la pretesa della Confindustria (sostenuta da Gorja) avesse partita vinta. Tradotto in cifre applicando l'interpretazione autentica già data da Scotti si arriverebbe a una perdita, rispetto al precedente sistema, di 142.737 lire annue, pari a 12.976 lire medie mensili, mentre con il cavillo padronale la perdita potrebbe salire a 163.137 lire annue, pari a 14.831 lire medie mensili.

La differenza, in ogni caso, va vista in rapporto agli anni successivi, quando la cifra verrebbe definitivamente esclusa dalle retribuzioni, mandandosi ad altre perdite che un tale marchingegno contribuirebbe. Né va dimenticato che il grado di copertura della scala mobile sul salario reale è già sceso al 67,3% in termini lordi e al 60,3% in termini netti, mentre si accentua il divario

tra il «paniere» che vale per il calcolo e l'indice più realistico del costo della vita. La Confindustria sa bene che si è raggiunto il limite di guardia. Si prenda il suo quotidiano, 24 ore proprio ieri ha pubblicato un'analisi statistica dalla quale si evince che mentre la dinamica dei salari «sta a stento tenendo il passo dell'inflazione» (è ferma al 15,1%), il costo del lavoro industriale per unità di prodotto nei primi tre mesi di quest'anno è risultato del 22,4%, rispetto allo stesso periodo dell'82, con una dinamica che corre al 25% annuo. E chiaro, cioè, che il margine è altrove, non nei salari. E se proprio un nome si vuol dire, si parli di depressione produttiva (la produttività del lavoro in un anno è diminuita del 6,6%). Ecco, allora, la lezione politica che una parte della Confindustria e Gorja rifiutano di cogliere: riguarda le condizioni strutturali della ripresa. Ma si sa, non c'è peggior sordo di chi non voglia sentire.

Pasquale Cascella

Andamento della nuova scala mobile nei primi tre trimestri di applicazione e stima per l'intero 1983

Trimestri	Contingenza con nuovo sistema (a)	Contingenza con vecchio sistema (b)	Differenze assolute (c-b-a) in %
A) Febb.-Mar.-Apr. 1983	81.600 (4 punti)	100.338 (14 punti)	-18.738 -18,7
B) Mag.-Giù.-Lug. 1983	61.200 (3 punti)	71.670 (10 punti)	-10.470 -14,6
C) Agos.-Sett.-Ott. 1983	40.800 (2 punti)	64.503 (9 punti)	-23.703 -36,7
Intero periodo	408.000	508.857	-100.857 -19,8
D) (Febb.-Ott. 1983)	408.000	508.857	-100.857 -19,8
E) Intero 1983 (stima)			
1 - Tesi Sindacato	652.800	795.537	-142.737 -17,9
2 - Tesi Confindustria	632.400	795.537	-163.137 -20,5

Fonte: Cisl

# I tedeschi alzano lo sconto al 5,5% in difesa del marco

### Aumenti anche in Olanda e Austria - Negli Stati Uniti ridotti investimenti e profitti - Visentini contro il condono valutario

ROMA — La decisione tedesca di portare al 5,5% il tasso delle anticipazioni di denaro presso la banca centrale è stata seguita da aggiustamenti in tutta l'area del marco: l'Olanda ha aumentato anche il tasso di sconto dello 0,50%, portandolo al 5% (in Germania resta al 4%) e l'Austria ha mantenuto lo sconto al 3,75% aumentato il tasso delle anticipazioni al 7,5%. Lo scopo della manovra è circoscritto, impedire che la speculazione si approvigioni di denaro in Europa per investire in dollari, per guadagnare sui tassi americani.

Sembra che anche alla Bundesbank non siano più sicuri — come ritenevano fino a qualche tempo addietro — che il dollaro si sgonfierà da solo. Gli Stati Uniti si indebitano vanno in disavanzo, tuttavia praticano la guerra commerciale e finanziaria coi risultati di attirare capitali da tutto il mondo. I tedeschi sembrano voler cogliere il desiderio americano di fermare la svalutazione del marco a 2,70 marchi per dollaro (ieri la quotazione era 2,67) per evitare una troppo forte concorrenza dell'industria tedesca. Bisognerebbe vedere se questo punto di vista prevale.

Contrastanti indicatori continuano ad affluire, intanto, dalla scena statunitense. Il Dipartimento del Commercio prevede ora che nell'anno in corso le aziende americane diminuiranno del 2,3% la spesa di investi-

mento; il precedente sondaggio dava invece un incremento del 3,1%.

Lo «Standard and Poor», centro di ricerche finanziarie fra i più autorevoli, afferma che le 400 maggiori imprese statunitensi hanno avuto profitti netti di 3,95 centesimi per dollaro investito; ne avevano guadagnati 4,86 nel 1981 e 6,82 nel 1982. Il declino dei profitti, tuttavia, non è dimostrato che come media di quelle 400 imprese. Si sono prodotte, nel frattempo, profonde spaccature settoriali, con il crollo dell'industria siderurgica o le difficoltà dei trasporti aerei o della chimica che produce merci di massa. Nello stesso tempo altri settori industriali e finanziari hanno aumentato i profitti, pur non potendo frenare la riduzione media.

Anche in Italia ci sono queste differenziazioni, con la concentrazione dei profitti in attività finanziarie o dei servizi. Il nuovo ministro delle Finanze, Bruno Visentini, parlando ieri a Milano ha dichiarato di respingere nettamente l'idea di ulteriori condoni fiscali. Pur non nominandolo, intendeva evidentemente al condono che alcuni suoi colleghi di governo vanno promettendo agli esportatori clandestini di valuta. Visentini ha detto anche che intende far pagare le imposte, anche a costo di usare la legge che prevede l'arresto.

m. s.

# Galano i tassi d'interesse, dice Ferrari

### Il rappresentante dell'Assobancaria, tuttavia, non si pronuncia sulla riduzione ufficiale del tasso primario - Indagine Assbank: crolla il credito, le banche prestano quasi tutto al Tesoro - BOT per 50 miliardi

mercato c'è già stato, dov'è l'ABI? Anche Guido Sarchi Merisio, presidente delle casse di risparmio emiliane, dice che il ribasso è avvenuto. Sarebbe dello 0,75%. Quindi è fondata la previsione che l'ABI porterà il prime-rate dal 18,75% al 18%. Ed a costringere al ribasso non è affatto la valutazione dei banchieri circa l'inflazione ma, al contrario, il

collo della domanda di credito. L'Assbank, associazione fra le aziende di credito private, fornisce i dati di 93 aziende bancarie nel primo semestre. La raccolta bancaria regge, più 17,5%. Gli impieghi crollano: più 0,83%, che è come dire un ribasso di fatto pari alla svalutazione monetaria o al tasso d'interesse. Le banche fanno credito solo al Te-

soro e alle aziende che si indebitano con la garanzia dello Stato. Infatti, i titoli posseduti dalle 93 banche, crescono del 24,7% su base annua. Ormai, i titoli rappresentano il 40% degli impieghi complessivi ed il 45% della raccolta di queste banche presso la clientela.

Le banche quasi non fanno più credito ai privati, questo il risultato raggiunto dalla politica pretesa liberalizzatrice delle Autorità monetarie. Discorsività del banchiere, abolizione dei vincoli amministrativi, libertà di credito, trasparenza e valutazione del merito di credito, da quattro o cinque anni non abbiamo sentito parlare d'altro. I cittadini e le imprese, tuttavia, hanno perso progressivamente l'accesso ad un credito a costi ragionevoli che consentis-

sero loro di valorizzare pienamente i propri risparmi e la propria capacità di iniziativa economica. Il Tesoro non sembra avvertire la drammaticità di questo blocco del mercato. Ed ieri Gorja ha firmato il decreto che autorizza l'emissione di BOT con taglio 5-10-50 miliardi per andare incontro alla clientela. Piccoli risparmiatori, prenotatevi!

ROMA — Da Lussemburgo, dove si trova per il congresso delle casse di risparmio europee, il vicepresidente dell'Assobancaria Camillo Ferrari fa giungere dichiarazioni secondo cui il tasso d'interesse sta scendendo. «Il fenomeno appare contenuto per via del tasso d'inflazione ma posso confermare che, almeno sulla piazza di Milano, tutte le banche hanno ribassato il prime-rate ed anche i tassi passivi. Tuttavia, Ferrari non è sicuro che l'ABI indicherà questo ribasso nella riunione del 20 settembre perché «bisogna tenere presente che è il mercato che fa i tassi: le decisioni dell'ABI registrano solo quello che è già avvenuto». Ma se, come dice Ferrari, il ribasso sul

Dal nostro corrispondente PARIGI — Non è vero che non vi sia nulla da fare contro l'imperialismo del dollaro che frena la ripresa europea e aggrava il disastro economico finanziario dei paesi del Terzo Mondo. Se l'Europa, «principale potenza commerciale del mondo, collocata per la sua sensibilità e la sua politica al cuore dei rapporti nord-sud», riuscisse a manifestare nei fatti una volontà comune si potrebbe cominciare ad affrontare il vero nodo del problema: la riforma di un sistema monetario internazionale che ponga finalmente quel minimo di regole del gioco e di ordine nelle transazioni monetarie e finanziarie capaci di liberarci da una sudditanza sempre più insopportabile.

# Delors rilancia: Europa monetaria per frenare il super-dollaro

l'economia francese che «occorrerà bene incominciare a fare qualche cosa». Oggi «gli avvenimenti (l'inflazione e lo squilibrio estero) spingono a questo» e danno la misura dell'urgenza di un rilancio della Comunità che deve trovare la forza e la volontà politica di liberarsi di tutti i contenziosi che l'hanno vista divisa all'

Franco Fabiani

# Sindacati e crisi europea, ricerca comune per uscirne

### Dibattito fra i dirigenti di diversi paesi al Festival dell'Unità - Proposte insufficienti

Ci siamo accorti — dice Wim Bergans — che i sacrifici che ci hanno chiesto in Europa non hanno portato a risultati, non sono serviti. Abbiamo assistito, testimonia Garcia Cipriano in un fuoco di proiettili, a processi di ristrutturazione non finalizzati, incapaci di guardare allo sviluppo e la Spagna gode di crisi primati in fatto di disoccupazione. La crisi, insieme al problema del modo di produzione, nasce nel cuore dell'apparato produttivo. Senti in questi interventi le difficoltà di un sindacato alle prese con problemi enormi. E ancora Ottaviano Del Turco a ricordare i bei tempi, quando eravamo grandi e forti. Erano i tempi in cui il sindacato aveva la sua ossatura, la sua forza appunto, in grandi settori come l'auto, la siderurgia, l'industria

# La FLM vuole date certe per i rientri ma la FIAT «tace»

### Riunione tra le parti nella sede dell'Unione industriali di Torino - Quali prospettive?

ed entro settembre, se si vuole attivare la nuova procedura per l'utilizzo della cassa integrazione, è necessaria l'intesa. Ma su quali basi e con quali prospettive? A questo punto, il nodo da tecnico si trasforma in politico. La FLM ha presentato una piattaforma (che ha suscitato polemiche con i cassintegrati) che pone al centro della discussione, il rientro in fabbrica di 5 mila lavoratori (sia nel Mezzogiorno che negli stabilimenti di Torino); inoltre, si richiede alla FIAT di fissare il termine ultimo o la data precisa per il riassorbimento totale delle maestranze sospese. Ma la FIAT da questo oracchio non mostra di sentire: Cesare Annibaldi nella sua esposizione tecnica è stato lapidario ed ha affermato che i volumi di vendita non sono cresciuti (le quote si sono attestate intorno ad 1.100.000 vetture di produ-

zione) e per l'intero 1984 non si prevede alcuna espansione. Nel medesimo tempo, ha sottolineato il dirigente — la produttività, nelle aziende della FIAT Auto, aumenta con un rapporto percentuale superiore al decremento occupazionale ottenuto con l'applicazione del turn-over, il che determina una strozzatura tra organici e cadenze produttive. Di qui, il continuo ricorso alla cassa integrazione, che nelle ultime due settimane del mese interesserà una fascia di circa 30 mila dipendenti. Se ne deduce, che la FIAT considera l'enunciazione come il presupposto ideologico da cui muovere nel rapporto con il sindacato. Ed ancora. Esigenza e centralità dell'impresa restano gli unici ed autentici capisaldi filosofici della FIAT che intuisce in questa fase, di poter imporre la sua logica, le sue decisioni, unilateralmente. Non a caso, un dirigente, in una pausa dell'incontro, ha parlato di «arroganza della FIAT», di contrapposizione tra «due soggetti di forza impari». Per cui, è l'opinione della FLM, la vertenza deve presentare connotati di ampio respiro: in fondo, il banco di prova di tutta la strategia sindacale (l'occupazione) trova qui la sua accettata e il nodo rimasto nei vagni auspici del comunicato finale del vertice di Williamsburg. Ma, se molto dipende dagli Stati Uniti che cosa fa l'Europa per porre Washington non solo di fronte alle sue responsabilità, ma ad una concreta volontà comune dei suoi partner?

Michele Ruggiero

# Bietole, ancora incertezze per il futuro

### Raccolto fatto al 60% - Tendenze al monopolio dell'Eridania - Cinque richieste dei bieticoltori al governo

Dal nostro inviato BOLOGNA — La raccolta delle bietole è giunta con mille difficoltà oltre il 60% ed è già possibile fare un primo bilancio della campagna in corso che vede, assieme a indubbi successi, non pochi problemi non risolti che possono pregiudicare l'avvenire. Positivo è il fatto che le consegne stanno avvenendo in prevalenza nel quadro degli accordi stipulati prima dell'inizio della campagna. I produttori stanno portando regolarmente le loro bietole sia agli zuccherifici del gruppo Maraldi che a quelli del gruppo Montesi nonostante entrambi non abbiano ancora, per larga parte, pagato i debiti che hanno con i bieticoltori per la campagna dello scorso anno. Da parte del gruppo Montesi sono già stati pagati 25 miliardi di crediti pregressi. Si tratta di un primo acconto corrisposto nella misura e nei tempi previsti dall'accordo interprofessionale stipulato fra aziende saccarifere, rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e rappresentanti dei sindacati dei lavoratori degli zuccherifici. Un

secondo acconto andrà in pagamento nei prossimi giorni. Negativo è il fatto che per altre aziende il pagamento dei crediti pregressi è ancora sospeso. Il prosieguo della campagna è valutato invece con preoccupazione da parte del Consorzio nazionale bieticoltori anche perché è possibile che le condizioni atmosferiche peggiorino con il conseguente rallentamento naturale dei conferimenti di bietole agli zuccherifici. Si avverte in questa ultima fase una tendenza dei produttori a conferire le bietole prevalentemente agli zuccherifici dell'Eridania col rischio di provocare uno squilibrio che attenuerebbe gli effetti positivi delle intense faticose giornate delle settimane scorse con i gruppi interessati. L'Eridania ha, infatti, tutto l'interesse a monopolizzare il settore saccarifero, eliminando le aziende concorrenti e con gravi ripercussioni su tutta la bieticoltura italiana. Nella recente assemblea degli azionisti della «Agricola finanziaria», la società che detiene il pacchetto azionario dell'Eridania, il presi-

dente Raoul Gardini ha infatti affermato: «I nostri impianti stanno lavorando al di sopra dei valori di target, al 105% delle loro capacità. Non crediamo che i nostri concorrenti sappiano fare altrettanto». La diffidenza dei bieticoltori a conferire le bietole verso i gruppi concorrenti dell'Eridania trova la sua giustificazione nel fatto che il governo, nonostante un decreto urgente del giugno scorso, non ha ancora provveduto alla erogazione dei fondi necessari a completare il pagamento dei crediti pregressi che vantano i bieticoltori. Sulla campagna bieticolo-saccarifera in corso si valuta che la produzione di zucchero rimarrà quest'anno al di sotto dei 13 milioni di quintali, superiore a quella del 1982, ma ancora a reddito modesto, di cui occorrono tener conto al fine di adottare le necessarie misure per il rilancio del settore. A questo fine il Consorzio nazionale bieticoltori chiede con urgenza: 1) che il 9 settembre il CIPE decida

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	8/9	7/9
Dollaro USA	1599	1607,75
Marco tedesco	597,02	596,64
Franco francese	198,276	199,11
Fiorino olandese	534,105	533,28
Franco belga	29,683	29,866
Sterlina inglese	2396,50	2402,65
Sterlina irlandese	1675,50	1676,25
Corona danese	166,28	166,18
ECU	1358,42	1359,03
Dollaro canadese	1299,305	1305,15
Yen giapponese	215,27	215,35
Franco svizzero	735,205	735,70
Scellino austriaco	84,882	84,855
Corona norvegese	21,685	21,685
Corona svedese	202,41	202,97
Marco finlandese	279,445	280,045
Escudo portoghese	200,48	200,48
Peseta spagnola	105,11	105,26

# Brevi

**Nomine ai vertici dell'Enimichimica**  
ROMA — Ad Italo Trapasso, vicepresidente e amministratore dell'Enimichimica è stata affidata anche la responsabilità di indirizzo e coordinamento delle società operanti nella chimica fine secondaria e farmaceutica. Roberto Passino è stato nominato coordinatore per lo sviluppo delle stesse attività. Alla presidenza dell'Enimichimica è stato chiamato Marcello Coltri, vicepresidente dell'Aspi.

**Consumi petroliferi più alti ad agosto**  
ROMA — Per la prima volta quest'anno ad agosto si è registrato un aumento dei consumi petroliferi (+ 7,2%) rispetto all'agosto dell'82. In aumento sono risultati tutti i prodotti: benzina + 4,1%, gasolio + 15,9% (gasolio auto + 22,7%), olio combustibile + 12,5%.

**Rinascita** nel n. 35 da oggi nelle edicole

- Le due Italie (editoriale di Luciano Barca)
- La pace possibile dopo la tragedia di Sakhalin (articoli di Sant' Ajello, Renzo Gianotti, Franco Ottolenghi)
- Il contratto, il governo, le prospettive del Sindacato. Si chiude una fase difensiva (intervista a Luciano Lama)
- A Napoli è in gioco il potenziale democratico della città (di Antonio Bassolino)
- L'emergenza ecologica (di Nicola Loprieno)
- Shamir sulle orme di Begin (di Maxime Rodinson)

Dossier Cile a dieci anni dal golpe L'OPPRESSIONE E IL RISCATTO articoli di Marco Calami, Andrea Rivas, Renato Sandri.

- La scomparsa di Piero Sraffa - Classico e rivoluzionario (di Mariano D'Antonio)
- Noi vivremo del lavoro (di Aris Accornero)